

Rapporto OCHA del periodo 28 marzo - 18 aprile 2023

<https://www.ochaopt.org/poc/28-march-17-april-2023>

1). In Cisgiordania le forze israeliane hanno ucciso sei palestinesi, tra cui un minore, durante operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni delle forze israeliane, alcune delle quali, secondo quanto riferito, hanno comportato uno scontro a fuoco con palestinesi; un altro palestinese è morto per le ferite riportate (seguono dettagli).

Il 28 marzo, un palestinese è morto per le ferite riportate il 22 febbraio quando è stato colpito, con proiettili veri, dalle forze israeliane che operavano nella città di Nablus. Ciò porta a 12 il numero di vittime di quell'episodio; il numero più alto di vittime palestinesi in un singolo caso occorso in Cisgiordania, da quando, nel 2005, l'OCHA ha iniziato a registrare le vittime.

Il 3 aprile, forze israeliane hanno fatto irruzione nella città di Nablus per arrestare i palestinesi coinvolti nella sparatoria, avvenuta a Huwwara il 25 marzo, in cui furono feriti due soldati israeliani. Durante l'operazione, le forze israeliane hanno avuto uno scontro a fuoco con palestinesi, uccidendone due. Successivamente, le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni contro palestinesi che lanciavano pietre contro di loro; 56 palestinesi sono rimasti feriti e due sono stati arrestati. Durante l'operazione, le forze israeliane hanno ostacolato il lavoro dei paramedici e un'ambulanza è stata colpita da lacrimogeni.

Il 10 aprile, durante un'operazione di ricerca-arresto condotta nel Campo profughi di Aqbat Jaber (Gericco), le forze israeliane hanno ucciso un ragazzo palestinese di 15 anni e ne hanno ferito altri due con munizioni vere; durante tale operazione i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. Ad oggi, nel 2023, in Cisgiordania, il numero totale di minori palestinesi uccisi dalle forze israeliane è 17; nel 2022, in un periodo equivalente, erano state 8.

L'11 aprile, vicino a Deir al Hatab villaggio (Nablus), le forze israeliane hanno

ucciso due palestinesi e ne hanno ferito un altro. Secondo l'esercito israeliano, prima che le forze israeliane di stanza nelle vicinanze sparassero al loro veicolo, i palestinesi avevano aperto il fuoco contro una postazione militare all'ingresso dell'insediamento colonico di Elon Moreh.

L'8 aprile, all'ingresso del villaggio di Azzun (Qalqiliya), le forze israeliane hanno sparato e ucciso con proiettili veri un palestinese; le prime informazioni provenienti da Organizzazioni per i diritti umani indicano che l'uomo fosse tra i palestinesi che lanciavano petardi contro le forze israeliane posizionate a un checkpoint all'ingresso del villaggio.

Durante il primo trimestre del 2023, il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane (84) è stato quasi quattro volte superiore rispetto allo stesso periodo del 2022 (22).

2). Un palestinese è stato ucciso e quattro soldati israeliani sono rimasti feriti in due episodi avvenuti a Hebron e a Gerusalemme *(seguono dettagli)*.

Il 1° aprile, a un checkpoint militare israeliano posizionato all'ingresso di Beit Ummar (Hebron), un palestinese ha speronato con un veicolo tre soldati israeliani, ferendoli; successivamente l'uomo è stato colpito e ucciso dalle forze israeliane. Ad oggi, in Cisgiordania, nel 2022, nove palestinesi sono stati colpiti e uccisi dalle forze israeliane mentre attaccavano o presumibilmente tentavano di attaccare forze israeliane.

Il 1° aprile, nei pressi di uno dei cancelli che conducono alla moschea di Al Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme, un agente di polizia israeliano ha ucciso un cittadino palestinese di Israele. Secondo la polizia israeliana, l'uomo aveva afferrato l'arma di un agente di polizia e gli aveva sparato due volte. Testimoni oculari contestano questo racconto; inoltre non è stato reso disponibile alcun filmato della telecamera di sorveglianza. Le autorità israeliane hanno aperto un'inchiesta sulla sparatoria. Inoltre, lo stesso giorno, vicino a Jaba' Junction, a nord-est di Gerusalemme, un uomo armato, ritenuto palestinese, ha aperto il fuoco contro forze israeliane ed è fuggito. Secondo i media israeliani un soldato israeliano è rimasto ferito.

3). Il 7 aprile, tre coloni israeliani, una madre e le due figlie, una delle quali minorenni, mentre percorrevano la Strada 57 nella Valle del Giordano (Tubas), sono state uccise da un uomo armato, ritenuto

palestinese. Le due sorelle sono state uccise sul colpo mentre la madre è deceduta tre giorni dopo per le ferite riportate. L'aggressore è fuggito. Le forze israeliane hanno avviato una caccia all'uomo, bloccando le strade principali nella Valle del Giordano. **Ciò porta a diciotto il numero di israeliani uccisi, finora, nel 2023, in Cisgiordania, Gerusalemme est e Israele; oltre a un cittadino straniero e un soldato. Nel 2022, in un periodo equivalente, furono sei.**

4). **In Cisgiordania, sono stati feriti dalle forze israeliane 567 palestinesi (tra cui almeno 91 minori), 25 dei quali sono stati colpiti da proiettili veri (seguono dettagli).** Ventisette palestinesi sono rimasti feriti durante 18 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte dalle forze israeliane in più località, oltre ai 56 palestinesi feriti a Nablus e Gerico (vedi sopra).

Altri 43 feriti sono stati segnalati nelle vicinanze della Moschea di Al Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme (vedi sotto). In sei episodi, registrati nelle Comunità palestinesi di Qaryut (Nablus), Deir Ballut (Salfit) e Surif (Hebron), le forze israeliane hanno ferito 41 palestinesi, a seguito dell'ingresso (all'interno delle Comunità) di coloni israeliani, accompagnati dalle forze israeliane; la maggior parte dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno.

In altri quattro episodi, le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni contro palestinesi che lanciavano pietre contro i soldati israeliani posizionati presso torrette di osservazione militare e checkpoints volanti; altri 19 palestinesi sono stati feriti agli ingressi di Azzun (Qalqiliya), Beit Ummar (Hebron), Husan e Al Khadr (entrambi a Betlemme).

In un episodio separato, le forze israeliane hanno aggredito fisicamente e ferito un palestinese che cercava di raggiungere il suo posto di lavoro in Israele attraverso un'apertura non autorizzata nella Barriera vicino a At Tayba (Jenin). Altri 380 palestinesi sono rimasti feriti nei pressi di Beit Dajan, Beita e Huwwara (tutti a Nablus) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) durante manifestazioni in occasione della "Giornata della Terra" e contro le restrizioni di accesso e l'espansione degli insediamenti. In una di queste manifestazioni, 216 palestinesi sono rimasti feriti dopo che le forze israeliane hanno sparato proiettili di gomma, lacrimogeni e granate assordanti; i palestinesi hanno iniziato a lanciare pietre, dopo la chiusura dell'ingresso principale del villaggio di Beita (Nablus) da parte delle forze israeliane. Ciò è avvenuto durante una marcia di coloni a sostegno della legalizzazione dell'insediamento di Evyatar, costruito su terra palestinese.

Complessivamente, 448 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, 25 sono stati colpiti da proiettili veri, 53 sono stati feriti con proiettili di gomma, 35 sono stati aggrediti fisicamente, cinque sono stati colpiti da granate sonore o lacrimogeni e uno è stato colpito da un veicolo militare.

5). **All'inizio del mese musulmano del Ramadan, il 24 marzo, le forze israeliane hanno intensificato la loro presenza dentro e intorno alla Città Vecchia di Gerusalemme.** Durante il periodo di riferimento, in sei occasioni, la polizia israeliana ha effettuato operazioni in prossimità della Moschea di Al Aqsa nella Città Vecchia di Gerusalemme. In una di queste occasioni, nelle prime ore del 5 aprile 2023, un gran numero di forze israeliane ha fatto irruzione nella moschea Al Qibli e ha usato la forza per evacuare i palestinesi che si rifiutavano di lasciare la sala della preghiera; per la mattina seguente era previsto l'arrivo al Complesso di coloni e altri israeliani. Le forze israeliane hanno fatto irruzione nella moschea Al Qibli attraverso l'adiacente clinica sanitaria, danneggiando e distruggendo attrezzature, rifornimenti e il muro che separava la clinica dalla moschea. Le forze israeliane hanno sparato granate assordanti, proiettili con la punta gommata e bombolette di gas lacrimogeni; inoltre hanno colpito i palestinesi con manganelli, compresi minori e donne. Secondo le autorità israeliane, i palestinesi hanno lanciato pietre e petardi contro le forze israeliane che avevano fatto irruzione nella Moschea. Complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 43 palestinesi, inclusi 12 minori, e ne hanno arrestati altri 440, inclusi 65 minori. La maggior parte dei detenuti è stata rilasciata più tardi, quello stesso giorno, ma hanno ricevuto ordini che impedivano loro di accedere alla moschea di Al Aqsa fino alla fine del Ramadan.

6). **In Cisgiordania, coloni israeliani hanno ferito 17 palestinesi, tra cui tre minori, e persone conosciute o ritenute coloni hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 44 casi.** Ciò si aggiunge al ferimento di 41 palestinesi da parte delle forze israeliane in sei episodi che hanno coinvolto coloni (*seguono dettagli*).

Il 29 marzo, il 2 aprile e il 12 aprile, coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito cinque palestinesi che coltivavano o pascolavano bestiame vicino a Kisan (Betlemme), Surif (Hebron) e nella Comunità di Ein al Hilwa nella valle del Giordano (Tubas); tra i feriti c'era un uomo anziano.

Altri quattro attacchi si sono verificati ad Al Khadr (Betlemme), Surif (Hebron) e

Kifl Haris e Deir Ballut (entrambi a Salfit); questi hanno coinvolto coloni israeliani che hanno fatto irruzione in strutture di sostentamento, lanciando pietre, aggredendo fisicamente e ferendo cinque palestinesi, tra cui un minore, e causando danni ad almeno 18 case palestinesi e quattro veicoli.

Nella Città Vecchia di Gerusalemme, il 6 aprile, un colono israeliano ha aperto il fuoco, ferendo un palestinese di 14 anni.

Il 7 aprile, un altro colono ha aggredito fisicamente un palestinese e ha lanciato pietre contro negozi palestinesi, causando danni ad almeno cinque negozi.

In altri cinque episodi, cinque palestinesi, tra cui un bambino di nove anni, sono rimasti feriti quando coloni israeliani hanno lanciato pietre contro veicoli palestinesi che viaggiavano sulle strade vicino a Nablus, Ramallah, Gerusalemme, Hebron e Salfit.

Secondo fonti della Comunità, durante il periodo di riferimento, più di 1.200 ulivi sono stati vandalizzati su terreni palestinesi vicino agli insediamenti israeliani, anche dove l'accesso palestinese richiede l'approvazione dell'esercito israeliano; tali danni sono relativi a 14 casi, segnalati in Cisgiordania. Altre proprietà palestinesi sono state danneggiate e il bestiame ferito in 12 episodi accaduti a Ramallah, Salfit, Tubas, Betlemme, Hebron, Gerusalemme e Qalqiliya. Secondo testimoni oculari e fonti delle Comunità locali, le proprietà danneggiate includevano strutture residenziali e agricole, trattori, raccolti e una rete idrica. Nei restanti 20 casi segnalati in Cisgiordania, coloni israeliani hanno lanciato pietre, danneggiando 36 veicoli palestinesi.

7). Nei pressi dell'insediamento di Gush Etzion (Hebron), una donna palestinese ha accoltellato e ferito un colono israeliano prima di essere colpita, ferita e arrestata dalle forze israeliane. Un altro colono israeliano è stato ferito e quattro veicoli israeliani sono stati danneggiati in quattro episodi, quando persone conosciute come palestinesi, o ritenute tali, hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani che viaggiavano sulle strade della Cisgiordania.

8). Secondo dati ufficiali israeliani, il secondo, terzo e quarto venerdì di Ramadan (31 marzo, 7 aprile e 14 aprile), attraverso i tre checkpoints designati lungo la Barriera, sono entrati a Gerusalemme Est circa 240.000 palestinesi in possesso di documenti di identità della Cisgiordania. Le autorità israeliane hanno permesso agli uomini di età superiore ai 55 anni, alle

donne di tutte le età e ai minori di età inferiore ai 12 anni di entrare a Gerusalemme Est senza permesso. Circa 1.130 persone su 2,2 milioni di residenti a Gaza sono riuscite a recarsi a Gerusalemme per il Ramadan e la Pasqua.

9). **Le forze israeliane hanno limitato il movimento dei palestinesi in diverse altre località della Cisgiordania, interrompendo l'accesso di migliaia di persone a mezzi di sussistenza e servizi** (*seguono dettagli*). In seguito alla sparatoria e all'uccisione di tre israeliani avvenuta il 7 aprile (vedi sopra), mentre lanciavano una caccia all'uomo per trovare l'autore, le forze israeliane hanno intensificato le restrizioni di movimento intorno alle aree nord-orientali della Valle del Giordano. Diverse strade sono state chiuse con cumuli di terra, oltre a intensi controlli di sicurezza ai checkpoints, che hanno comportato lunghi tempi di attesa per i pendolari.

Inoltre, il 9 aprile, le forze israeliane hanno installato un cancello di metallo, blocchi di cemento e un checkpoint stradale sulla strada principale che collega le Comunità di Khirbet ar Ras al Ahmar e Khirbet 'Atuf, a sud-est di Tubas nella Valle del Giordano, ostacolando il movimento di circa 500 palestinesi.

Il 6 e il 9 aprile, le forze israeliane hanno limitato il movimento di oltre 6.000 palestinesi collocando cumuli di terra a uno degli ingressi di Qusra (Nablus) e chiudendo il cancello stradale all'ingresso di Ras Karkar (Ramallah), presumibilmente in risposta al lancio di pietre da parte di palestinesi contro veicoli israeliani. Le intensificate restrizioni di movimento erano ancora in vigore alla fine del periodo di riferimento.

10). **Nell'Area C della Cisgiordania, adducendo la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere per i palestinesi, le autorità israeliane hanno demolito dieci strutture palestinesi; inoltre sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di circa 60 persone.** Ciò riflette un calo significativo, dall'inizio dell'anno, del numero di strutture demolite o sequestrate(19), rispetto alla media settimanale. In coerenza con una tipica riduzione delle demolizioni israeliane durante il mese di Ramadan.

11). **Nella Striscia di Gaza, tra il 5 e il 7 aprile, gruppi armati palestinesi hanno lanciato contro Israele 52 razzi e altri proiettili;** 16 razzi sono stati intercettati dal sistema israeliano Iron Dome, 32 sono caduti in aree aperte nel sud di Israele e a Gaza, e due sono caduti nella città di Sderot in Israele,

causando danni a una fabbrica. Secondo fonti mediche israeliane, un israeliano è rimasto ferito mentre correva verso i rifugi. Le forze israeliane hanno lanciato molteplici attacchi aerei sparando 59 missili e 7 proiettili contro siti militari appartenenti a gruppi armati della Striscia di Gaza. Non sono stati segnalati feriti palestinesi, ma i siti presi di mira sono stati danneggiati, insieme a proprietà civili, tra cui un ospedale pediatrico, una clinica, una fattoria e quattro case.

12). **Sempre nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, in almeno 25 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il “fuoco di avvertimento”, presumibilmente per far rispettare le restrizioni all’accesso**; quattro pescatori sono stati arrestati, di cui uno anche ferito, e due pescherecci sono stati sequestrati. In due circostanze, i palestinesi hanno tenuto manifestazioni vicino alla recinzione perimetrale israeliana in commemorazione della “Giornata della terra” e in solidarietà con i fedeli recatisi a Gerusalemme. I manifestanti hanno bruciato pneumatici, hanno lanciato pietre e si sono avvicinati alla recinzione; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni. Di conseguenza, sette palestinesi, tra cui due minori, sono rimasti feriti, di cui quattro colpiti da proiettili veri.

Questo rapporto riflette le informazioni disponibili al momento della pubblicazione. I dati più aggiornati e ulteriori analisi sono disponibili su ochaopt.org/data.

Ultimi sviluppi

Questa sezione si basa su informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 18 aprile, nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme est, due israeliani sono stati colpiti e feriti; si ritiene che l’autore sia palestinese.

Note a piè di pagina

1 Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non fanno parte delle forze israeliane (ad esempio feriti da civili israeliani o colpiti da razzi palestinesi ricaduti); così come quelli la cui causa immediata di morte o l’identità dell’autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute.

2 In questi bollettini le vittime israeliane includono persone che sono state ferite mentre correvano ai rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi in attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte, o l'identità dell'autore, rimangono controverse, poco chiare o sconosciute, vengono conteggiate separatamente.

La selezione dei dati dei civili da parte dell'OCHA include episodi avvenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati (TPO) solo se hanno coinvolto residenti dei Territori Palestinesi Occupati come vittime o responsabili. Durante questo periodo di riferimento, un cittadino straniero che è stato ucciso, nel Centro di Israele, da un cittadino palestinese di Israele non è stato incluso in questo rapporto, e nemmeno il cittadino palestinese di Israele, che è stato colpito e ucciso dalla polizia.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: assopacerivoli@yahoo.it

Perché Israele attacca i fedeli nella moschea di Al-Aqsa?

Redazione di Middle East Eye

7 aprile 2023 [MiddleEastEye](https://www.middleeasteye.net) -

Le forze israeliane cacciano i fedeli palestinesi e incolpano i "rivoltosi" spianando la strada alle incursioni dei coloni

Questa settimana le forze israeliane hanno preso d'assalto per due notti consecutive la moschea di Al-Aqsa nella Gerusalemme est occupata, aggredendo e arrestando i fedeli e scatenando una condanna globale.

Martedì notte decine di militari pesantemente armati hanno fatto irruzione nell'area, lanciando granate stordenti e sparando gas lacrimogeni nella sala di

preghiera Qibli dove centinaia di fedeli si erano fermati per pregare durante la notte.

Le truppe israeliane hanno picchiato i fedeli con manganelli e pistole antisommossa, ferendone decine per poi arrestarne diverse centinaia.

Ventiquattro ore dopo militari armati hanno nuovamente preso d'assalto la moschea mentre circa 20.000 fedeli palestinesi stavano recitando le preghiere notturne Taraweeh del Ramadan [speciali preghiere che durante il Ramadan seguono la preghiera serale, ndt.].

Hanno sparato proiettili rivestiti di gomma, gas lacrimogeni e granate stordenti per liberare la moschea e hanno poi inseguito le persone per picchiarle con i manganelli.

Quale giustificazione hanno fornito le autorità israeliane per azioni così violente e brutali nel terzo luogo più sacro dell'Islam durante il mese più sacro della fede musulmana?

Giro di vite sulla devozione del Ramadan

Martedì, dopo le preghiere notturne di Taraweeh, decine di fedeli sono rimasti ad Al-Aqsa per praticare l'Itikaf, atto religioso non obbligatorio comune durante il Ramadan che prevede il pernottamento all'interno delle moschee per pregare, riflettere e recitare il Corano durante la notte.

Le autorità israeliane non consentono ai fedeli di praticare l'Itikaf se non negli ultimi dieci giorni del Ramadan, un divieto che i palestinesi si rifiutano di rispettare.

Inizialmente gli agenti israeliani sono stati avvistati intorno alle 22 mentre entravano nella moschea di Al-Aqsa, dove hanno iniziato ad allontanare le persone dai cortili.

Mentre quelli seduti nei cortili venivano cacciati, molti altri fedeli si sono rinchiusi all'interno della sala di preghiera Qibli per sfuggire alla repressione israeliana.

La polizia ha detto di essere entrata nel complesso perché "centinaia di rivoltosi e dissacratori della moschea si erano barricati" all'interno della moschea.

“Quando la polizia è entrata è stata accolta da lanci di pietre, e fuochi d’artificio sono stati sparati dall’interno della moschea da un folto gruppo di agitatori”, si legge in un comunicato.

Il controllo israeliano sulla Gerusalemme Est occupata, inclusa la Città Vecchia, viola diversi principi del diritto internazionale che stabiliscono che una potenza occupante non ha sovranità sul territorio che occupa e non può apportare cambiamenti permanenti in tale territorio.

Dopo i raid di martedì il primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh ha detto: “Israele non vuole imparare dalla storia che al-Aqsa è per i palestinesi e per tutti gli arabi e i musulmani, e che l’assalto ha scatenato una rivoluzione contro l’occupazione”.

Strada spianata alle incursioni dei coloni

Mercoledì mattina presto le forze israeliane hanno nuovamente disperso i fedeli costringendoli a uscire dalla moschea.

Questa volta è stata un’azione delle forze armate per poter spianare la strada alle incursioni dei coloni israeliani, iniziate alle 7 del mattino.

Per facilitare queste quotidiane incursioni le truppe israeliane svuotano regolarmente la moschea dai palestinesi - fatte salve le cinque preghiere quotidiane.

Le associazioni del Temple Movement [movimento ebraico ortodosso estremista che vuole ricostruire il Terzo Tempio al posto della moschea Al-Aqsa e ripristinare la pratica del sacrificio rituale, ndt.] che sostengono la distruzione di Al-Aqsa hanno invocato attacchi di massa per tutta la settimana delle vacanze pasquali, iniziate giovedì.

La moschea di Al-Aqsa è un luogo islamico in cui sono vietate visite non sollecitate e preghiere e rituali da parte di non musulmani, secondo accordi internazionali pluridecennali.

Le associazioni israeliane, in coordinamento con le autorità, hanno da tempo violato il delicato assetto e agevolato irruzioni nel sito per officiare preghiere e riti religiosi.

Questa settimana gruppi ultranazionalisti ebraici hanno offerto ricompense in denaro a chiunque sacrifici una capra all'interno di Al-Aqsa, atto proibito e altamente provocatorio.

Najeh Bkeirat, vicedirettore del Waqf islamico presso la moschea Al-Aqsa, ha affermato che la condotta della polizia di questa settimana sembra essere premeditata.

“Il governo israeliano sembra aver preso la decisione quest'anno di svuotare la moschea al-Aqsa e Gerusalemme dai palestinesi “, ha detto. “Vogliono solo ebrei in città. Non vogliono palestinesi e musulmani qui”.

I palestinesi temono che le restrizioni su quando loro possano entrare e l'apertura del sito ai coloni stiano gettando le basi per una divisione della moschea tra musulmani ed ebrei analoga alla divisione della moschea Ibrahimi a Hebron negli anni '90.

Le violente aggressioni israeliane ai fedeli palestinesi in particolare durante il mese del Ramadan sono ormai all'ordine del giorno.

L'anno scorso nei raid israeliani nella moschea durante il mese sacro sono stati feriti oltre 170 palestinesi e più di 300 sono stati arrestati.

Nel maggio 2021 durante il Ramadan centinaia di palestinesi erano rimasti feriti quando le forze israeliane avevano preso d'assalto il complesso e attaccato i fedeli con gas lacrimogeni, proiettili d'acciaio rivestiti di gomma e granate stordenti.

Quegli attacchi, come le incursioni israeliane nel quartiere occupato di Gerusalemme Est di Sheikh Jarrah, erano stati la prima scintilla del grande attacco israeliano alla Striscia di Gaza assediata.

Almeno 256 palestinesi erano stati uccisi a Gaza, compresi 66 minori, mentre 13 persone erano state uccise in Israele.

(tradotto dall'inglese da Luciana Galliano)